



PRESENZA SOCIALE

Movimento Cristiano Lavoratori
SPECIALE VOGHERA

CIRCOLO GIOVANNI XXIII - ☎ / 📠 0383-42980 - e-mail: mclvoghera@libero.it

Sito: www.mclvoghera.it - Facebook: Giovanniventitreesimo Mclvoghera



e VOI, ...
chi dite che io sia ?

Fede

parola senza età

lievito d'amore

dona cromatismo al cuore

fatta filo portante

reca al vissuto

Spirito consolante

BUON NATALE

La Fede

«La fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta dalla parola di Cristo», afferma l'apostolo Paolo (Rm 10,17).

La fede non è dunque una stampella su cui appoggiarsi a Natale. E' un messaggio da capire e da far vivere tutti i giorni, anche quando il rumore di fondo di un mondo incapace di comprendere le ragioni dell'altro suggerirebbe di fare il contrario.

Sono anni difficili per la nostra Italia e anche per la nostra comunità locale. Sono anni in cui ritrovare quotidianamente i fondamenti della fede cristiana e preservarne il senso, anche nel nostro pezzo di mondo, risulta spesso molto arduo. Sembra non essercene il tempo, schiacciati, come siamo, nel fronteggiare un'enorme mole di problemi.

Oggi avere fede significa soprattutto non cedere all'egoismo e non chiudersi nella solitudine, per continuare invece a tendere la mano a chi ha bisogno di noi.

Il bisogno più grande è quello dell'ascolto, del mettersi in discussione, del preferire il bene al male. E' facile leggere nelle Sacre Scritture che bisogna porgere l'altra guancia, trattare gli altri con rispetto, non fare mai agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi.

Sì, leggerlo è semplice, basta un attimo. Più difficile è applicare il pensiero cristiano, anche nel mondo laico, di fronte a temi che c'interrogano nel profondo: l'immigrazione, la crescente povertà, il disagio sociale, il sentimento di abbandono a se stessi avvertito da sempre più persone, compresi molti giovani.

L'associazionismo che fatica a trovare forze fresche e un ricambio sano ne è l'esempio lampante. Avere fede ai nostri giorni dovrebbe anzitutto significare essere pronti a impegnarsi per gli altri, a partire dalla propria città e da una comunità che ne avrebbe un gran bisogno. La corsa alla spersonalizzazione e il rifugiarsi dietro alla tastiera di un computer per far polemiche sui social network invece di liberare energie per contribuire a risolvere problemi ed emergenze è la rappresentazione plastica di cosa stia accadendo al mondo, talvolta in preda a una fuga dalla realtà che imporrebbe di agire oltre che di parlare.

segue a pag. 2



17 dicembre 2016

-ore 16.00-

SALONE MCL

Piazza Duomo 70 - VOGHERA

scambio degli auguri di

BUON NATALE

e BUON 2017

in comunione con donne e uomini di buona volontà

Avere fede è pensare che il domani sia la somma di tante scelte giuste e coraggiose fatte oggi, magari anche andando controcorrente. Avere fede è far vincere il "cuore" sulla "pancia". Avere fede è dare il proprio contributo e il proprio impegno incessantemente. Avere fede è guardare al nostro vicino di casa con amore, indipendentemente dalle sue origini o dal colore della sua pelle, perché siamo tutti figli di un solo Dio. Un Dio buono e misericordioso, che ci chiama a grandi prove.

Papa Francesco in occasione dell'udienza generale del 23 novembre ultimo scorso ha spiegato:

"L'insegnamento più profondo che siamo chiamati a trasmettere è la certezza più sicura per uscire dal dubbio, è l'amore di Dio con il quale siamo stati amati. Un amore grande, gratuito e dato per sempre. Dio mai fa retromarcia con il suo amore! Va sempre avanti e aspetta; dona per sempre il suo amore, di cui dobbiamo sentire forte la responsabilità, per esserne testimoni offrendo misericordia ai nostri fratelli"

In questa riflessione profonda c'è tutto quanto occorre ricordare perché sia davvero Natale tutto l'anno. **Auguri.**

Emanuele Bottiroli

REINVENTARE LA PACE

(Pensiero di Chiara Lubich)

Il 17 dicembre 1996, a Parigi, veniva conferito a Chiara Lubich il premio UNESCO per l'Educazione alla Pace. In occasione di questa ricorrenza, a 20 anni di distanza, gli amici del Movimento dei Focolari propongono il suo discorso tenuto in quell'evento, tanto ci sembrano ancora attuali e vere quelle parole pronunciate allora ma adatte ancora oggi:

"la ricerca della Pace

in un mondo dilaniato ancora da odio e guerre"

Parigi, 17 dicembre 1996

Dopo aver ringraziato per l'attribuzione del prestigioso premio al Movimento dei Focolari "uno strumento per portare in questa nostra epoca – assieme a molte altre benemerite e preziose organizzazioni, iniziative, opere – l'unità e la pace nel nostro pianeta", Chiara Lubich delinea la Spiritualità dell'unità:

"Esso sta in una nuova linea di vita, in uno stile nuovo assunto da milioni di persone che, ispirandosi fondamentalmente a principi cristiani – senza trascurare, anzi evidenziando, valori paralleli presenti in altre fedi e culture diverse – ha portato in questo mondo, bisognoso di ritrovare o di consolidare la pace, pace appunto e unità. Si tratta di una nuova spiritualità, attuale e moderna: **la spiritualità dell'unità.**

Affonda le sue radici in alcune parole del Vangelo, che si inanellano l'una nell'altra. Ne cito qui soltanto alcune.

Suppone anzitutto per coloro che la condividono, una profonda considerazione di Dio per quello che è: Amore, Padre. Come si potrebbe, infatti, pensare la pace e l'unità nel mondo senza la visione di tutta l'umanità come una sola famiglia? E come vederla tale senza la presenza di un Padre per tutti?

Domanda, quindi, di aprire il cuore a Dio Padre, che non abbandona certo i figli al loro destino, ma li vuole accompagnare, custodire, aiutare; che, perché conosce l'uomo nel più intimo, segue ognuno in ogni particolare, conta persino i capelli del suo capo ...; che non carica pesi troppo gravosi sulle sue spalle, ma è il primo a portarli.

Egli non lascia alla sola iniziativa degli uomini il rinnovamento della società, ma se ne prende cura. Credere al Suo amore è l'imperativo di questa nuova spiritualità, credere che siamo amati da Lui personalmente e immensamente. Credere.

E, fra le mille possibilità, che l'esistenza offre, scegliere Lui come Ideale della vita. Porsi cioè intelligentemente in quell'atteggiamento che ogni uomo assumerà in futuro, quando raggiungerà il destino a cui è stato chiamato: l'Eternità.

Ma, è ovvio, non basta credere all'amore di Dio, non basta aver fatto la grande scelta di Lui come Ideale. La presenza e la premura di un Padre per tutti, chiama ognuno ad essere figlio, ad amare a sua volta il Padre, ad attuare giorno dopo giorno quel particolare disegno d'amore che il Padre pensa per ciascuno, a fare cioè la Sua volontà.

E, si sa che la prima volontà di un padre è che i figli si trattino da fratelli, si vogliano bene, si amino. Conoscano e praticino quella che può definirsi l'arte di amare.

Essa vuole che si ami ognuno come sé, perché **"Tu ed io - diceva Gandhi - non siamo che una cosa sola. Non posso farti del male senza ferirmi"**.

Vuole che si ami per primi, senza aspettare che l'altro ci ami. Significa saper "farsi uno" con gli altri, cioè far propri i loro pesi, i loro pensieri, le loro sofferenze, le loro gioie. Ma, se questo amore dell'altro è vissuto da più, diventa reciproco.

E Cristo, il "Figlio" per eccellenza del Padre, il Fratello di ogni uomo, ha lasciato come norma per l'umanità l'amore vicendevole. Egli sapeva che era necessaria perché ci sia pace e unità nel mondo, perché vi si formi una sola famiglia.

Certo, per chiunque si accinga oggi a spostare le montagne dell'odio e della violenza, il compito è immane e pesante. Ma ciò che è impossibile a milioni di uomini isolati e divisi, pare diventi possibile a gente che ha fatto dell'amore scambievole, della comprensione reciproca, dell'unità il movente essenziale della propria vita".

Ci sembrava adatto esprimere a tutti voi di augurarci un Natale di Pace su questa profonda riflessione espressa da Chiara Lubich e perseguita per tutta la sua vita.

Gli amici del Movimento dei Focolari

**Tu chiedi !
I' M C L
non dice mai di NO**

S. E. IL VESCOVO VITTORIO VIOLA tra Noi

Lo abbiamo seguito dal giorno del suo arrivo a Tortona perché la sua profondità non ci ha lasciati indifferenti.

Lo abbiamo seguito, inseguito e invitato perché eravamo certi che ancora una volta non avrebbe deluso le nostre aspettative.

La sera del 23 novembre 2016 è arrivato accompagnato da *Mons. Gianni Captini e da Don Paolo Verri*.

A Palazzo Beltrami, sede del Movimento Cristiano Lavoratori, tutto era pronto: la cena, gli amici e i rappresentanti delle attività che hanno sede nei locali di piazza Duomo.

Abbiamo accolto S.E. Vittorio Viola con calore e un po' di soggezione, ma la sua semplicità e cortesia hanno pian piano stemperato la tensione iniziale dandoci modo di illustrare il nostro lavoro, di visitare gli spazi a disposizione e di chiedere il Suo incoraggiamento.

Lui, il nostro Pastore, la nostra guida, che qualcuno di noi può considerare figlio (per la sua giovane età), ha mostrato di apprezzare il nostro operato e come un Padre ci ha caricato di una nuova forza e soprattutto della fede necessaria per continuare a testimoniare con le opere l'amore di Dio.

Le Sue parole e la catechesi nella nostra città sono quanto mai importanti per far sì che smessi i "calzoni corti" possiamo camminare fianco a fianco con maggiore consapevolezza nelle capacità di operare nella realtà sociale.

Insieme si può! BUON CAMMINO

Miranda Faravelli



*Palazzo Beltrami - Voghera
23 novembre 2016*

**MCL, CAF, UNITRE E GIORNALE DI VOGHERA
INCONTRANO IL VESCOVO S. E. MONS. VITTORIO VIOLA**

Il Natale ha ancora un senso per i giovani?

Considerazioni sul Natale
nella società odierna.

La società dei consumi ha ormai trasformato il Natale in un business pubblicitario, che porta le persone ad una frenetica "voglia" di apparire, investendo risorse economiche solo per addobbi, doni, pranzi e

viaggi, come dimostra la ricerca della parola "Natale" su internet, che rimanda in primis a pubblicità di vacanze e regali.

Generalmente le famiglie, in questa panoramica sociale, vivono il Natale in modo frenetico, appiattendendo la spiritualità di questa festa religiosa, e di conseguenza la gioventù odierna la vede con superficialità, come una qualsiasi giornata di svago.

L'aspetto puramente religioso del Natale è ormai vissuto solamente da persone di una certa età, che ricordano i loro Natali passati. Man mano che l'età diminuisce, la gente passa all'aver una visione quasi prettamente consumistica della festa, che poi, nei più giovani, si trasforma in indifferenza.

Purtroppo, per la maggior parte dei ragazzi, il Natale non solo non è più una festa religiosa, ma viene visto esclusivamente come un qualsiasi periodo di vacanza. Su questo incide anche il fatto che, se prima il giorno di Natale rappresentava la possibilità di uscire dalla quotidianità, oggi i "privilegi" tipici di questa giornata (regali, cene in famiglia, ...) si possono ottenere sempre.

Il 25 dicembre si riduce quindi, spesso, ai regali e al pranzo con i parenti, e ci si dimentica del suo vero significato.

Ovviamente però, come in molti casi, il proverbio "chi ha il pane non ha i denti, chi ha i denti non ha il pane" risulta veritiero, soprattutto in quei luoghi dove il Natale non si può festeggiare, e dove, come dice Papa Francesco nella sua lettera ai cristiani del Medio Oriente, "per molti [...] alle note dei canti natalizi si mescoleranno le lacrime e i sospiri".

ITAS "C. Gallini" -classe IV BVE

Maria De Mori

DIO nella musica POP e ROCK

Non solo preghiera intesa come recitare orazioni durante le celebrazioni. Non solo canti di Natale per una sorta di avvicinamento a Dio. La musica come la poesia, che di norma vanno di pari passo, conserva in alcuni casi lo stupore della scoperta, paragonabile a quella di un bimbo che scarta un regalo di Natale.

In molti "cantano Dio", ognuno a suo modo, esprimendo talvolta dubbi, perplessità, il sentimento di vicinanza a Lui, la solitudine, o anche solo il grazie per ciò che hanno ricevuto, e a volte lanciano richieste di confronto.

Nella musica di Fabrizio De Andrè e Renato Zero se pur di stile differente, si avverte quanto questi messaggi siano presenti. Alcuni brani raccontano il bisogno di sentirsi vicini, pur con le debolezze dell'uomo, a qualcosa che "sta sopra di noi".

E così ecco ... *più su, fino a sfiorare Dio, e gli do-
mando io "Signore, perché mi trovo qui se non cono-
sco amore..."*

E se questo testo possiede una delicatezza intrinseca ed è pieno di speranza, ne **"Il pescatore"** si presenta

la scena dell' incontro tra il pescatore e l' assassino, che di fronte alle condizioni primarie della "sete e fame", si ritrovano senza difese, l' uno verso l' altro, come bambini.

Il gruppo storico de "I Nomadi" in "Dio è morto" (brano condiviso con Guccini), si pronuncia contro i falsi miti, i falsi moralismi, ed è celebrativa sul finale della necessità di una nuova rinascita morale.

In "Io vagabondo" invece abbiamo un messaggio di fede in musica che unisce e regala quel piccolo brivido a più generazioni.

La spiritualità si nasconde anche nei testi dei rockers italiani . Vasco Rossi, animo ribelle da sempre , compose "Gli angeli", dove parla dell'aldilà vedendola dall'esterno, da quaggiù.

C'è poi Luciano Ligabue che "colloquia senza paura" con Dio, ponendo delle domande, dalle più semplici e curiose a quelle più complesse.

I Pooh raccontano la solitudine dell'uomo delle nuove generazioni, e si rivolgono a un "Dio delle città e delle immensità", chiedendosi "se è vero che ci sei e hai viaggiato più di noi, vediamo se si può imparare questa vita, e magari poi cambiarla, prima che ci cambi lei".

Tra le band più longeve, ma in questo caso made in Gran Bretagna, i Rolling Stones, trasgressivi, in contrapposizione con i più rassicuranti Beatles, vede Mick Jagger in un album da solista che canta "God gave me everything" (Dio mi ha dato tutto), e sottolinea la sua presenza nel riconoscerlo nelle piccole cose che fanno parte della vita di tutti i giorni.

Citando i Beatles è doveroso ricordare "Let it be" di John Lennon, nel quale, si rivolge a Maria, aprendo le porte a una speranza sulle molteplici divisioni del mondo e i momenti bui. "When the night is cloudy there is a light that shines on me, shine on until tomorrow, let it be".

Questo testo, sebbene il gruppo fosse etichettato come non credente, mostra che evidentemente fino in fondo non era così, visti i singoli percorsi dei componenti.

Tanti percorsi e mondi differenti, e Dio si cela tra le note, note più dolci di pianoforte e talvolta assoli di chitarre elettriche. La sua presenza è viva , e condividerla anche attraverso una canzone è per l'autore un dono, un modo per riflettere nelle nostre vite di fan, o semplicemente di buoni o mediocri cristiani .

Gloria Montagna

APPUNTAMENTI MCL

- **6 gennaio 2017: TOMBOLA BENEFICA nella sede del Circolo Giovanni XXIII**
- **27 gennaio 2017: alle 17,30 in Duomo Santa Messa in suffragio dei Soci defunti.**

LE MILLE MAMME DEL C.A.V. VOGHERESE

MILLE sono le donne che l'Associazione ha aiutato dall'inizio della sua attività, nel 1989, al settembre 2016.



Ogni mamma ha avuto, in genere, più gravidanze per cui, se contiamo i bimbi che hanno bevuto il latte donato dal C.A.V., che sono stati avvolti nei nostri pannolini, che sono stati svezzati con le nostre minestrine, biscotti e omogeneizzati, il numero diventa veramente incredibile.

Dietro a questi dati c'è il lavoro gratuito e continuativo di tanti volontari, le offerte in denaro dei sostenitori, le preghiere di tanti amici e la convinzione che la solidarietà, la condivisione, il riutilizzo degli indumenti e degli accessori siano dei valori da concretizzare.



Al di sopra di tutto, poi, c'è la certezza che ogni vita che nasce è unica, importante e preziosa per tutti. **Il C.A.V. è per la vita!**

Una Volontaria

La fede

La fede comincia là dove finisce la ragione. Questo aforisma scritto tempo fa dal filosofo Kierkegaard, potrebbe spiegare il lento distacco dell'attuale società dalla religione.

La nostra società, mediamente istruita, che vive in un mondo altamente tecnologico e specialistico, forma persone pratiche, che ragionano e che per credere vogliono vedere e capire. Questo pragmatismo e questa presunzione di conoscenza, le allontana sempre di più dal mondo religioso, dove serve utopia, dove bisogna un po' negarsi, rinunciare un poco all'io, e senza vedere per capire fare in umiltà un atto di fede ... e credere.

La fede non è da capire, ma da sentire, e si sente se lo si vuole. Non c'è da "capire" nella religione, se è vero che fino a poco tempo fa si pregava in latino, una lingua che non si conosceva, pronunciando parole che non si capivano, con un rituale, tramandato nel tempo da generazione in generazione, in cui però si credeva.

Era un atto di fede, perchè fede vuol dire credere senza volere a tutti i costi capire o vedere. A tal proposito faccio mie le parole di un caro amico, che durante una discussione sul cristianesimo, che si trascinava stancamente senza costrutto, disse a proposito di fede : "io voglio crederci". Quello che allora mi sembrò una debolezza e un facile modo per terminarla, oggi mi sembra sempre di più un atto di coraggio e di forza.

Ellepi

credere

Mi vengono in mente le risposte ricevute da un'amica che si trovava in ospedale e che diceva alle altre pazienti quanto fosse importante la fede nella vita: *ma che fede in Dio!; Chi l'ha mai visto?; E' una cosa astratta!*

◆ Eppure Dio ci ha rivelato il Suo volto in Gesù: "**chi vede Me vede il Padre!**" (Gv.14,9);

◆ il cammino compiuto in questo Anno santo della Misericordia ci sollecita a guardare più da vicino, contemplandolo, il volto del Dio di Gesù, che rivela sempre la straordinaria peculiarità del Dio della Bibbia, tanto diverso dagli "*idoli opera delle mani degli uomini...*" (Salmo 114). un Dio che nessuno può rinchiudere in schemi e definizioni filosofiche o astratte, ma che sempre ci sorprende e ci invita a conversione;

◆ la Bibbia non ci parla di Dio o dell'uomo da soli, ma in relazione tra loro. Anche quando l'uomo sembra fuggire da questa relazione, essa rimane comunque aperta, sebbene sottesa, e l'atteggiamento dell'uomo più che indifferenza, diventa grido, ribellione, fuga.. mai assenza totale. (S138,7-8). E in questo contesto, che è la Rivelazione di Dio e dell'uomo, il Signore si svela in pienezza e ci mostra il volto di un Dio che, nell'Amore misericordioso, è Colui che è, il Vivente. Prima di pensare a Dio come Creatore, il popolo d'Israele ha, infatti, fatto esperienza del Signore nella sua storia, come Liberatore e Protettore. Questo Dio sceglie di essere Dio di un insignificante gruppo di schiavi, che non sarà mai potente, secondo criteri umani, e si mostra come un Dio partecipe delle vicende umane, che agisce nella storia, che non solo "ascolta" il grido del popolo oppresso e sfruttato, ma che "conosce" il suo dolore (Es.3,7-8). Nella Bibbia il termine "conoscere" indica una concretezza, un'esperienza di vita diretta che in Cristo si rivelerà pienamente prendendo su di Sè il dolore, l'ingiustizia, l'umiliazione fino alla morte in croce, liberando per sempre ciascun essere umano dalla sua condizione di solitudine di fronte al mistero della vita, della sofferenza, della morte (Gv.11,33) e davanti alla durezza di cuore, che conduce alla distanza da Dio (Lc.19,41) Cristo manifesta un Dio che patisce con, che condivide fino in fondo l'esperienza più drammatica della vita umana vincendo il male fin nell'ultima conseguenza che è la morte con la Sua Resurrezione, garantita a chi crede in Lui, fino ad accoglierlo nella sua concretezza di anima e corpo presso di sè nel Cielo. Che meravigliosa gioia è la Fede: lasciar vivere in noi come ha fatto Maria, Colui che ama il Padre e i fratelli fino a dare la vita!

◆ è l'onnipotenza fragile dell'amore, che si ferma di fronte alla libertà dell'altro, perchè l'amore non ammette costruzioni;

◆ Dio si è reso visibile e incontrabile anche oggi nel Corpo di Cristo che è la Chiesa di cui siamo membra, luogo della rivelazione e dell'incontro con la salvezza che è comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che ci rende fratelli

Rinnovamento dello Spirito *Laura Arduini Maggi*

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Fede e mondo giovanile

Il rapporto con la religione dei giovani italiani di età, 19-21 e 27-29 anni, i cosiddetti Millennials, oggi si manifesta come un'etica fatta di *«amore, rispetto, eguaglianza»*.

E' il risultato di un'indagine promossa dall'Istituto Toniolo che ha intervistato in due fasi centocinquanta giovani e raccolto nel volume *Dio a modo mio – Giovani e fede in Italia* a cura di Rita Bighi e Paola Bignardi.

Dalla ricerca emerge una fede personalizzata, un «Dio a modo mio», di proprietà del singolo dove il ruolo della famiglia rimane fondamentale e sono particolarmente rilevanti nella prima formazione della fede dei giovani alcune figure come la madre e la nonna. Il catechismo viene vissuto soprattutto come un elenco di comandamenti e la Chiesa come istituzione.

L'indagine sottolinea come importante che sia proprio *«la Chiesa, oggi, a dover rinnovare il suo linguaggio: che non passa per un più abile uso dei media — scrivono le curatrici — ma per una maggiore coerenza tra dire e fare. La fede deve incidere sulla vita concreta e sui rapporti con il prossimo altrimenti non ha senso»*.

Il linguaggio di chi comunica con i giovani dovrebbe cambiare o avvicinarsi di più al mondo giovanile e questo a volte la Chiesa non riesce a farlo.

La ricerca dimostra che non è affatto possibile parlare di una generazione incredula o, peggio, senza Dio e senza valori. *«La ricerca di Dio e della dimensione religiosa c'è anche oggi dentro i giovani anche se in forme diverse dal passato. Una fede che c'è ma che ha bisogno di crescere»*.

Dopo aver analizzato a lungo il tema siamo sollecitati a non rinchiuderci in schemi e definizioni ma ad annunciare con gioia la parola di Dio che sempre ci sorprende e ci invita alla conversione.

C.I.F. VOGHERA

Costantina Marzano

**Il Circolo Giovanni XXIII è al servizio della
Comunità Vogherese con i seguenti orari:**

dal Martedì alla Domenica

dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00.

Giovedì dalle 21,00 alle 23,00.

Su richiesta per altri orari serali.

CONVEGNO MCL

Con il tema "L'attualità di Giovanni Bersani. La vita e le opere: Azioni concrete di una vita per gli altri" si è svolto sabato 19 novembre 2016 - ore 9.00 - presso il Centro di Spiritualità Don Orione di Montebello della Battaglia il convegno in oggetto con la partecipazione di un buon numero di soci dell'MCL provinciale.

> **Don Claudio Ghidoni**

(responsabile per la Pastorale Sociale della Diocesi di Vigevano) ha trattato il tema "la Testimonianza della Carità".

> **Dott.ssa Loli Elisa** e

> **Dott. Marco Benassi**

(responsabili Comunicazione e Raccolta Fondi del CEFA Onlus di Bologna) hanno presentato la vita e le opere dell'On.le Giovanni Bersani e l'attività del CEFA Onlus in Somalia, Sud Sudan, Ecuador e Tanzania con ricchi filmati ed esaurienti spiegazioni.

Vari gli interventi dei partecipanti che hanno apprezzato il tema del convegno e tutti hanno ringraziato per avere avuto l'opportunità di un arricchimento morale e spirituale.

L'importanza dei temi dibattuti evidenzia il bisogno di un corale impegno da parte dei cattolici.

Francesco Schiavi



presso la Sede M. C. L.
di VOGHERA - Piazza Duomo 70
troverai il:



730 - UNICO - IMU - TASI
SUCCESSIONI - ISEE - ISEU
BONUS GAS e BONUS ENERGIA
RED - INV CIV
CONTRATTI di LOCAZIONE

APPUNTAMENTI TURISMO

9-12 febbraio 2017 - Pellegrinaggio a LOURDES

12 febbraio 2017: - Loano e FINALBORGO

IL DONO IMMENSO DELLA FEDE A CHE SERVE OGGI?

Abbiamo imparato dal catechismo che la fede è un dono di Dio, dispensato a tutti senza limitazione di alcun genere.

In questo nostro tempo di violenza morale, fisica, spirituale e sociale, però, parlare di fede sembrerebbe fuori posto, l'uomo lentamente si allontana da Dio, pensa di poterne fare a meno.

I mezzi di comunicazione diffondono e amplificano questa mentalità; piccoli e grandi si sentono autorizzati a tutto: ad esempio si arriva al punto di fingersi ciechi e sordi al fine di ottenere la pensione e l'accompagnamento.

Sembrano avvenimenti assurdi eppure è cronaca del quotidiano....che fare? Pregare per loro perché si accorgano che non basta affermare valori per vivere una vita felice.

La fede non necessita di esibizione, ma di testimonianze. Non basta avere un cartello di valori da esibire o di pratiche religiose da compiere. Vivere la fede significa avere uno sguardo spirituale sulle cose, uno sguardo simile a quello di Gesù'.

E' la preghiera, la sua intensità, la nostra relazione personale con Gesù' che, anche nel Natale che ci apprestiamo a celebrare, ci farà riflettere sull'evento cardine della realtà umana.

L'augurio per tutti è di poterlo festeggiare con tanta gioia e serenità.

Silvana Vallazza

In sede MCL sono aperte le operazioni per le

ADESIONI 2017



*alcuni spazi interni
del Circolo
Giovanni XXIII
Voghera
Piazza Duomo 70*



Il Circolo è a disposizione dei Soci dal martedì al sabato, dalle 8,30 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00; domenica dalle 8,30 alle 12,30 ed offre locali climatizzati per TV, incontri, lettura quotidiani e libri; svago. **VI ASPETTIAMO**